

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO INTERVENTI E OMELIE

- 137** Solennità di Sant'Alberto Quadrelli
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 4 luglio 2017
- 139** Festa di S. Maria Maddalena
Lodi, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena, 22 luglio 2017
- 141** Memoria dei SS. Gioacchino ed Anna
Codogno, Chiesa sussidiaria della Madonna della Neve, 26 luglio 2017
- 143** Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
Lodi, Basilica Cattedrale, 15 agosto 2017
- 145** Memoria di Maria Regina – S. Messa di suffragio per i martiri del Poligono
Lodi, Tempio Civico dell'Incoronata, 22 agosto 2017

4/2017

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 148** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 149** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

NECROLOGIO

- 155** - Mons. Mario Grossi

Solennità di Sant'Alberto Quadrelli

martedì 4 luglio 2017, ore 10.00, Cripta della Basilica Cattedrale

1. È festa per tutta la diocesi, condivisa in particolare dalla parrocchia di sant'Alberto in Lodi, qui rappresentata dai fedeli col nuovo parroco, che ringrazio cordialmente. Ma è consuetudine tanto lodevole che vengano da Rivolta d'Adda i concittadini del nostro Santo Vescovo, anch'essi quest'anno col nuovo parroco, che, d'intesa col nostro Capitolo, ho nominato canonico onorario della Cattedrale. Un vincolo di preghiera ci unisce a Sant'Alberto. Egli intercede la divina benevolenza per le nostre chiese e le parrocchie che le compongono. Così l'augurio orante che lei (mons. Feudatari) sia buon parroco è anche perché sia buon canonico e venga per san Bassiano e sant'Alberto a concelebrazioni la Divina Eucaristia presso le loro reliquie custodite con venerazione filiale in questa cripta.

2. S. Alberto fu vescovo di Lodi dal 1168 al 1173. È compatrono per sempre. Il prossimo 4 aprile ricorrono 850 anni dal suo ingresso in città, mentre quello nella Gerusalemme celeste è assegnato dalla tradizione e dalla liturgia al 4 luglio. Cinque soli anni mai più dimenticati. La santità non ha tempo e in sant'Alberto assunse la forma della carità pastorale inscindibile da quella sociale. Sull'esempio del vescovo Bassiano, egli fu *defensor civitatis* perché *defensor pauperum*. Le due prerogative scaturivano dal suo essere "uomo di Dio". In tutto aderì al profilo dell'apostolo tracciato da san Paolo (I Tim 6,7-12), credendo alla beatitudine di chi teme il Signore (sal 111), e facendo l'elemosina evangelicamente (Mt 5,42;6,1-4), ossia ispirandosi alla sua radice, che è la misericordia. Se la supplica "*Kyrie eleison*" (Signore, abbi pietà) non si esprime nella pietà verso il prossimo, siamo noi a bloccare il cuore di Dio. La prossimità divina va condivisa con tutti, come la pasqua di Gesù, che ne è l'apice e ci libera dal male radicale della morte, rendendoci figli col dono della vita eterna. La carità mantiene in noi la grazia del perdono.

3. Con questa fede Sant'Alberto cercava i poveri: non tollerandoli soltanto come talora facciamo noi sentendoci per questo migliori di quanti li rifiutano. Li soccorreva: non a qualche modo per tacitare la coscienza, bensì coordinando le forze per dare continuità all'assistenza e reinse-

rirli nella comunità. Non dimentichiamo, perciò, la testimonianza che da Bassiano passa per Alberto giungendo a Francesca Cabrini e a Vincenzo Grossi per consegnarci questa parola di Gesù, Buon Samaritano: “và e anche tu fa lo stesso!”. La solidarietà è componente irrinunciabile della nostra identità. Vorremmo che le emergenze almeno d’estate rientrassero. Invece si acuiscono. Desidereremmo che gli assistiti collaborassero maggiormente. Talora deludono sul campo i loro soccorritori. Povertà da vincere è il disadattamento, che ostacola persino il proprio bene spingendo all’indifferenza o al conflitto con quanti meritano elogio per il loro ammirevole servizio gratuito. Pur avendo tempi lunghi e patendo tante violenze, la misericordia rimane la medicina più sicura. Cautela e prudenza si impongono. L’ho sempre sottolineato! Con equità, giustizia, responsabilità tra istituzioni nazionali e internazionali nella gestione di una congiuntura tanto pesante. Cautela e prudenza – tuttavia – non siano mai un alibi per disattendere la vera solidarietà. E nessuno sfrutti i poveri profittando di questi fragenti. Calpestare la loro dignità è calpestare quella di tutti, seminando il germe dell’inimicizia le cui conseguenze sono tremende. Cerchiamo, perciò, di fare il possibile verso i più deboli, seriamente, senza clamore, incuranti di quanti parlassero soltanto. Auspichiamo tutti misure doverose e urgenti, ma il problema migratorio è strutturale. Va affrontato - e non solo denunciato – a livello almeno europeo, bandendo posizioni predefinite e considerando le persone in gioco per adottare onestamente, fin da ora, la collaborazione più efficace tra istanze pubbliche e volontariato ecclesiale e civile tanto meritevole. La nostra tutela passa per quella dei più svantaggiati. Rischiamo altrimenti di essere travolti insieme.

4. Sant’Alberto si lasciò plasmare dal comando eucaristico: “In memoria di Me”. Lo Spirito lo scolpiva in lui mentre celebrava la Messa. Non poté più sottrarsi al “fate questo” che lo precede. Ora ci accompagna a vivere quel “date loro voi stessi da mangiare” che connota la missione ecclesiale incarnandola nelle terribili fatiche e sempre grandi opportunità della storia. Celebrare implica servire nello stesso amore che è stato fedele fino alla croce. Affidiamo a Sant’Alberto la terza tappa dell’itinerario diocesano, che inizierà il 15 luglio. E la visita pastorale, che riprenderò a settembre nel vicariato di Casale. Confido nella vostra preghiera al Pastore Buono per non lavorare invano. Lui dà fecondità tessendo ovunque unità e pace. Con Maria, che ci sostiene a trarre forza dalla gioia del Signore. Amen.

Festa di S. Maria Maddalena

sabato 22 luglio 2017, ore 17.30, Chiesa Parrocchiale di Santa
Maria Maddalena

1. Cari amici della “Maddalena”, anche lo scorso anno ho celebrato con voi la Patrona. Papa Francesco ne aveva appena elevato al grado di festa la memoria liturgica. Torno volentieri in questa parrocchia e nel quartiere cittadino che portano il suo nome per condividere l’annuncio della risurrezione. È l’eredità che la Santa ci consegna sempre. La comunità ecclesiale la vive in questo luogo e in questo tempo collaborando con quella civile nell’accoglienza di uomini e donne, che provengono da lontano, da culture e religioni diverse, dopo essere sfuggiti a condizioni di vita impossibili ed aver affrontato consistenti sacrifici. Molti di essi sono giovani e si aggiungono alle nostre famiglie in difficoltà, chiedendo dignità e lavoro.

2. La nostra Chiesa va incontro ai poveri, con prudente generosità, non dimenticando l’invito del Risorto adempiuto prontamente dalla Maddalena: “và dai miei fratelli”. Bisogna andare e annunciare che Dio è Padre, col possessivo “mio e vostro” usato da Gesù nel vangelo. Ma esso viene tradito sul campo se non ci sforziamo di amare Dio che non vediamo nella sollecitudine verso quanti mettono a dura prova la nostra pazienza sfidando con necessità nuove ogni pur sollecita attenzione. Ci manca forse l’amore che invece la Maddalena acquisì camminando sulle orme di Gesù. La perseveranza è prova del desiderio – assicura san Gregorio Magno: “I santi desideri crescono col protrarsi” finché “riconosciamo Colui dal quale siamo riconosciuti” (PL 76).

3. Chiediamo perciò alla Santa di intercedere da Cristo l’amore, che lei aveva attinto dalla Croce, quando con la Madre di Dio non lasciò solo il Crocifisso sul patibolo. L’amore che apprese aiutando Giuseppe di Arimatea a deporlo nel sepolcro, forse pensando al chicco di grano caduto in terra per portare molto frutto. L’amore che assimilò rimanendo nel sepolcro vuoto il mattino di pasqua ad ascoltare il silenzio di Dio e così anticipando l’esperienza della sua assenza ed emarginazione, che ai nostri giorni è così pesante nella storia, nella cultura e in altri ambiti della vita sociale. Il silenzio della Pasqua è invece certezza della memoria paterna che Dio ha per ogni uomo e donna, chiamandoli al bene – proprio

nell'ora della prova - col dono incessante dello Spirito. La Maddalena ci ricorda che, chiamati per nome nel Battesimo nostra prima Pasqua, non saremo più abbandonati. Quando il peccato e la debolezza tenteranno di sopraffarci lasciamoci, perciò, rincuorare e rialzare dal perdono di Dio nella Chiesa.

4. Nella famosa scultura in terracotta di Nicolò dell'Arca (sec. XV), la Maddalena si precipita "come uragano d'amore" sul Cristo morto. Forse noi siamo indecisi col Signore e ancor più nella carità verso i poveri. Ci soccorre, però, la Parola di Dio. Il Cantico dei Cantici e il vangelo assicurano che "chi cerca trova". Il salmo responsoriale conferma che la vera sete di Dio si placherà nell'acqua viva, che sgorga dal cuore del Crocifisso Risorto. E nella seconda lettera ai Corinzi troviamo l'espressione "in Cristo". Se viviamo in Lui conosciamo Dio e noi stessi non alla maniera umana ma in quella della fede. Comprenderemo che il raccolto sarà gioioso e abbondante se nelle lacrime semineremo comunque l'amore ricevuto da Dio a bene dei fratelli. È parola consolante quella che ci regala oggi la Maddalena. Ha cura di noi perché siamo corpo ecclesiale del suo Signore. Come voleva ungerne il corpo per la sepoltura, intercede l'olio della consolazione e della speranza perché il nostro riscatto in Cristo sia a gloria di quel Dio, che asciugherà ogni lacrima. È la missione che tutti ci attende: consolare così, lasciando che fioriscano la misericordia e la comunione.

5. Ecco il messaggio per noi nella bella chiesa neobarocca della Maddalena, sorta su quella del 1162 per accogliere il Crocifisso del Beato Oldo (XV sec.), che raduna qui tutta la Città il venerdì precedente le Palme. Ma vorrei concludere dando voce all'Oriente, con una pia leggenda, raccontatami in una visita a Gerusalemme, nel tempo pasquale davanti ad un cesto, che ornava il luogo dell'incontro, colmo di uova di colore rosso. Ad un banchetto dell'imperatore Tiberio, proprio la Maddalena si sarebbe presentata con l'uovo, simbolo di nascita e risurrezione, esclamando: «Cristo è risorto!». L'imperatore beffardo avrebbe risposto che era tanto probabile l'evento quanto per l'uovo il divenire rosso; cosa che invece puntualmente accadde. In quel rosso, tanto simbolico, possiamo intravedere il fuoco dell'amore di Dio, che avvolge la vita purificandola e rendendola eterna nella morte e risurrezione di Cristo. Convincente testimonianza della risurrezione del Signore è l'amore che riserviamo a Dio e ai fratelli nella carità di Cristo, cominciando dai più poveri. Amen.

Memoria dei SS. Gioacchino ed Anna

mercoledì 26 luglio 2017, ore 11.00, Chiesa sussidiaria
della Madonna della Neve, Codogno

1. Vi saluto nel Signore Gesù e ringrazio per l'invito rivoltomi dal Prevosto monsignor Iginio Passerini e dal vostro animatore don Pierluigi Bosio, ma anche da tutti i volontari del Gruppo della Terza Età. L'Eucaristia dà gioia, che è pacata a motivo del peccato. Ma è "gioia cristiana" perché siamo perdonati sempre e diviene offerta di speranza, tessendo i fili della comunione nei quartieri della città, nel deserto delle relazioni, che talora seminano inquietudine, mentre ai nonni e alle nonne – in questa loro festa - auguriamo serenità e salute.

2. Celebriamo il ricordo dei santi Gioacchino ed Anna, genitori della Madre di Dio. L'Oriente cristiano ci consegna il loro nome e li venera dando credito alla tradizione devota più che alla storia, benché l'Occidente non abbia risparmiato popolarità, specie a sant'Anna. Furono destinatari di una fortuna singolare, che sarebbe stata di tutta l'umanità: generarono Maria Santissima, la "benedetta fra tutte le donne", la quale dal grembo verginale avrebbe dato "il frutto benedetto", Gesù, Figlio di Dio nato da donna".

3. Nello Spirito Santo, benediciamo il Padre Misericordioso perché il Figlio, che è dall'eternità, venne nel tempo, come frutto delle generazioni e promessa di vita. Gioacchino ed Anna hanno anticipato quanto la Figlia avrebbe cantato: "di generazione in generazione" si stende la misericordia di Dio su quanti lo temono. La fecondità di Dio dà frutto nella nostra povertà, che egli ha scelto come sua casa. Riconosciamo la fedeltà di Dio (sal 131), che desidera rivelarsi e donarsi nel susseguirsi delle generazioni (Sir 44, 1.10.15). La Scrittura esalta le virtù degli antenati e la loro fede: siamo noi gli eredi di quella sapienza e li loda il Signore stesso. Nel vangelo (Mt 13, 16-17) si elogia la beatitudine dei figli che possono "vedere" grazie ai padri. E sia così per i figli dei figli. La fede è un vedere e ascoltare che diventa incontro e il suo apice è la Pasqua di croce e risurrezione. È un vedere e ascoltare che permane nella speranza, animata dallo Spirito del Risorto.

4. I santi Gioacchino ed Anna, con Maria, ci presentano il Figlio di Dio perché lo vediamo con gli occhi della fede. Con Lui non siamo mai

soli né in vita né in morte. Siamo suoi nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia – come dicono gli sposi quando davanti al Signore promettono l'amore per sempre. Così la fiducia cresce anche nei giorni pesanti delle insoddisfazioni e delle incertezze; nell'insicurezza nostra e dei nostri cari per il lavoro e le angustie persino economiche; nelle malattie del corpo o dello spirito, o quando nelle nostre famiglie svanisce l'intesa fino alla disunione; o nella perdita di persone care e nei tanti problemi del mondo. La fiducia permane nelle prove di ogni genere. A generarla è la fede, che, insieme alla speranza e alla carità, è dono battesimale da coltivare e trasmettere alle giovani generazioni in quella vitale catena, che Dio stesso intreccia e tiene salda.

5. Sono accanto a voi con rispetto a dirvi la gratitudine della diocesi e della parrocchia. Sono lieto che il Signor Sindaco possa attestare quella della Città. Anche a nome delle giovani generazioni, che magari dimenticano gli anziani, ribadiamo che abbiamo bisogno di voi. Il bastone della vecchiaia sono i giovani. Ma dagli anziani le generazioni successive apprendono la sapienza della vita, attinta alla fede dei padri. Non dimentico – come vescovo – questa responsabilità. Ho il dovere di pregare per voi nella Messa, sacrificio di Cristo per i vivi e per i defunti, ed invitarvi ad offrire i vostri sacrifici per la salvezza di tutti in unione con Gesù. Ho il dovere di proclamare la Parola divina, di cui siete portatori: “quando sono debole è allora che sono forte”. Dio ha scelto ciò che è debole per confondere i forti. Ci salva con l'amore della croce. È un abisso che chiama l'abisso del nostro affidamento. Lo dice il salmo e io penso a Michelangelo, alla sua Pietà (la Rondanini, che è a Milano, e non è quella romana più famosa). Madre e Figlio si sorreggono per non cadere nel nulla e perché non vi cada mai l'umanità amata da Dio. Da quella morte nasce la vita. Il nostro umano finire sarà una nascita. A quella morte, che celebriamo nell'Eucaristia, si appoggia chi vive. A voi le nuove generazioni si appoggiano. Ci sosteniamo vicendevolmente e così andiamo avanti. Intercedano per noi la benedizione del Signore, Maria Santissima e i suoi genitori Gioacchino ed Anna, patroni santi dei nonni e delle nonne. Amen.

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

martedì 15 agosto 2017, ore 9.30, Basilica Cattedrale

1. Fratelli e sorelle, amici della parrocchia della Cattedrale, della Città, della Diocesi, celebriamo l'Assunzione di Maria al cielo con la Chiesa universale nella Santa Messa, che è il memoriale della Pasqua di Cristo. Ogni preghiera eucaristica menziona per prima la Santa Madre di Dio a motivo della sua partecipazione - per grazia e per adesione di volontà e libertà - a tutti i misteri di Gesù. Accolse il Figlio di Dio nel cuore e nella carne all'annuncio dell'Incarnazione. Lo partorì. Lo crebbe, seguendolo in perseverante fedeltà fino alla Croce. Non indietreggiò davanti a passione e morte. Per "sola grazia di Cristo" è risorta ed è gloriosa, prima fra le creature nel corpo e nell'anima trasfigurati dal mistero pasquale. Vive nella totalità dell'essere presso Dio, Principio e Compimento di tutti e di tutto. Non finiremmo più - nella nostra povertà espressiva ma sospinti dallo Spirito - di proclamare questa universale grazia divina. Primizia è il Risorto. Maria è l'inizio del buon raccolto costituito da quanti appartengono a Lui per il battesimo, che è sepoltura col Signore e rinascita nella sua risurrezione. È certezza pasquale.

2. Noi, tuttavia, gemiamo, insieme alla creazione, nonostante sia potente il seme della gloria. Più forte rimanga la speranza, che è "grande" e "non delude". Ne è segno luminoso l'Assunta, consolazione nostra, assicurando che non procediamo a caso e invano nella storia. Meta sicura è la Pasqua eterna. Non per nulla padri e madri, precedendoci nella fede battesimale, L'hanno raffigurata in alto, esaltandola a tal punto da dedicarle la Cattedrale e altre chiese. In alto rimanga il pensiero di Lei a conferma del vincolo dell'amore più forte della morte che ci lega ai nostri cari giunti alla celeste Gerusalemme o tuttora in cammino con noi. Lei pronuncia con la Chiesa - nel prefazio di ogni Messa - l'esortazione: "in alto i nostri cuori". Sul suo esempio volgiamoli al Signore. Lei è arrivata. Noi arriveremo. Possediamo, infatti, nel mistero ciò che avremo nella visione. A mantenerci in questa fede è lo Spirito Santo, che L'ha rivestita di beatitudine eterna poiché credette all'adempimento della Parola magnificando il Santo Nome di Dio. Non per nulla la Chiesa Le riserva le più grandi solennità dopo quelle del Signore.

3. La luce mariana promana da Cristo e illumina il finire inesorabile di ciascuno ma anche il dopo, cui non ci rassegniamo a rinunciare. L'eternità affascina. Temiamo che non ci sia perché ci supera. La desideriamo perdutamente perché già ci appartiene. Per grazia. Avremo pace, pertanto, solo se i cuori saranno "rivolti al Signore". Nessuno si illuda di trovare altre risposte all'inquietudine esistenziale che Dio sempre interpella perché ci ha amati da sempre e vuole amarci per sempre. La stessa luce illumina il cammino che precede l'ultimo giorno affinché la fine sia un nuovo e definitivo inizio. La storia non è lo scorrere inarrestabile e indefinito di giorni ed eventi da subire soltanto. Avvertiamo profondo scoraggiamento al solo pensiero di dover scalfire l'andamento del mondo, che appare un groviglio di contraddizioni e di problemi irrisolvibili. La forza della menzogna, della corruzione, della più totale insipienza sembra imporsi senza via di scampo. Basterebbe considerare la drammatica morte inflitta al nostro giovane ventiduenne in Spagna, là, in un paradiso terrestre, tanto irreale quanto crudele, tra numerosi altri giovani braccati da incredibile tragica indifferenza. Nell'irrefrenabile smania di informazioni, proprio ieri, anziché consigliare prudenza, un sito che descriveva l'uccisione tanto violenta, come successiva notizia lanciava alle ragazze questo invito: "se non hai compagni, non arrenderti: puoi viaggiare da sola", aggiungendo persino il "come". Mercanti di morte agiscono indisturbati e sono totalmente incuranti dei giovani, quali ladri moderni del futuro dell'umanità. Il Risorto e la Madre Santa, comunque, sono con noi ma il nostro gemito non giunga sempre in ritardo. E non sia tremendamente ipocrita.

4. L'Assunta promette gioia sicura in Cristo, non virtuale. Preghiamo per i giovani e per quanti dovrebbero educarli. Riprendiamoci il compito della testimonianza. I giovani a quest'ora dormono. Ma spesso sonnecchia anche la nostra coscienza. È urgente per tutti questo appello: "svegliati ... Cristo ti illuminerà" (Ef 5,14). Non possiamo fare a meno di Lui. La felicità non viene da alcun tipo di dipendenza. Nemmeno dalla violenza che rovina sempre prima colui che la compie. Coltiviamo lo spirito, la responsabilità, la dedizione nel sacrificio per un domani all'altezza dei desideri, mai percorrendo scorciatoie pericolose e fatali. Mai svendendo uomo e donna, né il loro corpo né lo spirito. Il Vangelo libera dal peccato che corrompe e mortifica l'amore, custodendo uomo e donna nella rispettiva identità e integrità e aprendoli alla vita divina. L'Assunta ci esorta così: "Non fatevi illusioni; non prendetevi gioco

di Dio. Ciascuno raccoglierà quanto avrà seminato. Chi semina nella carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito raccoglierà vita eterna. Non stanchiamoci di fare il bene ... non desistiamo ... a suo tempo mieteremo” (Gal 6,7-9). Con Maria seminiamo la pace, scongiurando prevaricazioni, discriminazioni, guerre e diffondendo solidarietà, in fiduciosa supplica al Signore, Principe della Pace. Amen.

Memoria di Maria Regina – S. Messa di suffragio per i martiri del Poligono

martedì 22 agosto 2017, ore 17.30, Tempio Civico dell’Incoronata

1. “Hai moltiplicato la gioia” – è la convinzione di Isaia, che si rivolge al Signore (9,1-6). È proclamata nella notte di Natale. Ma anche oggi, festa di Maria Regina, perché il quinto mistero della gloria (l’Incoronazione della Madre di Dio, al quale è dedicato questo Tempio civico) e il quarto mistero (l’Assunzione, titolo della Cattedrale) costituiscono la nascita al Cielo della Vergine. Il Vangelo dell’Annunciazione (Lc 1,26-38) è il farsi carne in Maria del Figlio di Dio, che sarebbe morto e risorto per noi. Il mistero di Cristo nel suo insieme di gioia, dolore, gloria illumina di eternità l’enigma del morire umano. Considerato fuori dal Vangelo ci annienterebbe. La risposta della Chiesa a questo dono è espressa nel salmo (112): “benedetto il nome del Signore da ora e per sempre”.

2. Dall’Assunta in Cattedrale all’Incoronata, che celebriamo in questo splendore bramantesco (motivo di comprensibile orgoglio per i lodigiani!), ci interroghiamo sul senso e sulla meta definitiva dell’esistenza. Siamo distratti da fatti, cose, persone. Afflitti da indifferenza e individualismo. Ma comprendiamo di non poter sfuggire a queste domande, che ineriscono all’identità comune. Essa è un abbraccio più forte di ogni diversità. E ci insegna che la varietà tra noi mai nuoce anzi esalta l’unità. Non ci sentiamo a casa nell’uniformità del pensiero e della visione sul cammino da compiere. Siamo però chiamati a cercare onestamente – costi quel che costi – la verità su tutti e tutto.

3. È vangelo: “la verità vi farà liberi” (Gv 8,32). E ci porta alla domanda rivolta da Pilato al condannato Gesù: cos’è la verità? Sant’Agostino, in un mirabile intreccio di pensiero e parola, risponde: “è l’uomo che

ti sta di fronte (*Quid est veritas? Est vir qui adest*)". Siamo cercatori e portatori di verità e libertà. Negarle a qualcuno è privarle a tutti, seminando l'inimicizia dalla quale ci ha liberati Cristo con la croce. La forza liberante di quel sacrificio è contenuta nell'Eucaristia, che sublima tutti i veri sacrifici, compresi i più sconosciuti. Mai più inimicizia bensì unità. Da edificare nel rispetto e nella solidarietà, come nel riconoscimento di sbagli e virtù, meriti e colpe, vicendevoli, moltiplicando così la gioia per tutti.

4. Sempre il profeta afferma: "Hai spezzato il giogo che opprimeva". Per alcuni? No! Per tutti. La sbarra e il bastone dell'aguzzino saranno infranti. Per alcuni? No! Per tutti. E bruciati per tutti la calzatura del soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue (*ivi*). Siamo figli nel Figlio di Dio nato da Maria. E perciò fratelli! Noi lodigiani siamo tutti fratelli. È fraternità che supera ogni cupa vicenda e offesa che ci fossimo scambiati nella storia recente o lontana. Essa ha bisogno di tempo perché sia pacata la sua conoscenza e diventi "*magistra vitae*". La storia e la memoria vanno rispettate. Come? Comprendendo che il dolore subito, pur inaccettabile, spinge a guardare "ciò che sta di fronte per correre (insieme) verso la meta" (Fil 3,13). San Paolo pensa a quella eterna, dove finalmente verità, giustizia e libertà saranno inscindibili. Ma fin d'ora l'umanità è chiamata alla pacifica convivenza, garantendo dignità al presente e al domani a tutti. Lo esigono le ferite di questi giorni alla pace globale. Colpita dalla malvagità del terrorismo, l'umanità può essere guarita da solidale vigilanza e decisa condanna, ma anche dalla perseverante educazione al valore intangibile di ogni uomo e donna, specie nei confronti delle giovani generazioni. Si è fatto carne il nostro Dio per custodire l'umano così!

5. Sono valori per i quali si sono battuti i martiri del Poligono, non togliendo ad altri la vita, offrendo la propria per difendere quella di tutti. Era il 1944. Morti per unire e non per dividere, rimangono giovani per sempre. Commemorarli è giusto. Senza contrapporci e piuttosto tessendo l'intesa e la vicinanza tra noi quale via alla pace. Meritano silenzio, rispetto, gratitudine, preghiera. Meritano un grazie perché mantengono giovane la nostra libertà. Insieme ai martiri di oggi e di ogni tempo chiedono che al clamore subentri il cordoglio. "È sempre più ciò che unisce di quanto può tenerci lontani" (Giovanni XXIII). Qui, all'Incoronata, casa di Dio e di Maria, appartenente alla Municipalità, mi sento

Iodigiano coi Iodigiani, padre e fratello di tutti (se permettete), certo di essere benevolmente compreso, solo desiderando rincuorare nella “speranza pasquale”, che non delude perché reca il sigillo del sangue di Dio e dell’uomo. Amen.

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia dei Santi Nabore e Felice MM.**, in **Postino**, a concedere in comodato un immobile parrocchiale, e a cedere l'attività didattica della Scuola Materna (Decreto Prot. N. CL. 317/17 del 04/07/2017);

* la **Parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo**, in **Spino d'Adda** a concedere in locazione un immobile parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 323/17 del 10/07/2017);

* la **Parrocchia di Sant'Ilario Vescovo**, in **Melegnanello**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con un privato (Decreto Prot. N. CL. 324/17 del 10/07/2017);

* la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria**, in **Abbadia Cerreto**, ad eseguire lavori di recinzione e protezione dell'alveo del canale contiguo alla Chiesa Abbaziale (Decreto Prot. N. CL. 337/17 del 14/07/2017);

* la **Parrocchia dei SS. Quirico e Giulitta MM.**, in **Paullo**, ad alienare un immobile (Decreto Prot. N. CL. 338/17 del 14/07/2017);

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata**, in **Codogno**, a sottoscrivere una transazione contenziosa (Decreto Prot. N. CL. 339/17 del 14/07/2017);

* la **Parrocchia dei SS. Quirico e Giulitta MM.**, in **Paullo**, ad eseguire lavori di smaltimento dell'amianto del manto di copertura della Scuola dell'Infanzia parrocchiale, e di rifacimento dello stesso (Decreto Prot. N. CL. 341/17 del 14/07/2017);

* la **Parrocchia di San Pietro Ap.**, in **Quartiano**, a contrarre un mutuo chirografario (Decreto Prot. N. CL. 348/17 del 15/07/2017);

* la **Parrocchia di Maria Madre della Chiesa**, in **Sant'Angelo Lod. no**, ad eseguire lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale concernenti la bonifica del tetto della sacrestia, il restauro delle pareti murarie e degli affreschi della volta, il rifacimento dell'impianto di riscaldamento, la sostituzione dei corpi illuminanti, nonché la posa di un nuovo fonte battesimale e di un confessionale (Decreto Prot. N. CL. 349/17 del 15/07/2017);

* la **Parrocchia di San Giorgio M.**, in **Casaletto Lod.no**, ad eseguire lavoro di rifacimento del manto di copertura e tinteggiatura delle facciate della chiesa Parrocchiale, e a contrarre mutuo chirografario (Decreto Prot. N. CL. 350/17 del 15/07/2017);

* la **Parrocchia di Santa Francesca Cabrini**, in **Codogno**, ad eseguire lavori di completamento dell'aula Battesimale (Cappella del Battistero) (Decreto Prot. N. CL. 395/17 del 26/07/2017);

* la **Parrocchia di S. Maria Maddalena**, in **Lodi**, ad accettare lascito senza oneri di culto (Decreto Prot. N. CL. 398/17 del 28/07/2017);

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data 21 luglio 2017, Mons. Vescovo ha nominato assistente diocesano UNITALSI, per *un quinquennio*, con decorrenza 2 settembre 2017, il Rev. don Giuseppe BERGOMI, che mantiene anche gli altri incarichi.

* In data 23 luglio 2017, Mons. Vescovo:

- ha accettato, con decorrenza in pari data, la rinuncia all'ufficio di parroco di San Biagio V. e M., in Corno Giovine, e della Purificazione della Beata Vergine Maria, in Corno Vecchio, presentata ex ca. 538 § 3, dal Rev. don Giancarlo BORROMEIO;

- ha nominato lo stesso Rev. BORROMEO amministratore parrocchiale delle due suddette parrocchie, fino all'inizio del ministero del nuovo amministratore parrocchiale;
- ha nominato lo stesso Rev. BORROMEO collaboratore pastorale di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, in Lodi, *ad nutum Episcopi* con decorrenza 13 settembre 2017;
- ha nominato collaboratore pastorale presso la parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo, in Spino d'Adda, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo dall'ufficio di parroco di Santa Maria Addolorata, in Lodi, il Rev. don Andreano PRINA;
- ha nominato lo stesso Rev. PRINA, amministratore parrocchiale della suddetta parrocchia, fino all'immissione in possesso del nuovo parroco;
- ha comunicato la decorrenza dalla data odierna degli effetti della rinuncia, presentata ex can. 538 § 3 e accettata secondo la formula *nunc pro tunc*, al Rev. don Ireneo BAFFI;
- ha nominato il Rev. BAFFI amministratore parrocchiale della suddetta parrocchia, fino all'inizio del ministero del nuovo amministratore parrocchiale;
- ha nominato il Rev. BAFFI collaboratore pastorale nella parrocchia dei Santi Bartolomeo Apostolo e Martino Vescovo, in Casalpusterlenngo, *ad nutum Episcopi* con decorrenza 13 settembre 2017;
- ha accettato, con decorrenza dalla data odierna, la rinuncia all'ufficio di parroco di San Michele Arcangelo, in Castiraga Vidardo, presentata ex can. 538 § 1 dal Rev. don Stefano CONCARDI, in procinto di partire per la missione diocesana in America Latina;
- ha nominato lo stesso Rev. CONCARDI amministratore della medesima parrocchia, fino a diversa disposizione;
- ha nominato parroco di San Michele Arcangelo, in Castiraga Vidardo, trasferendolo dall'ufficio di parroco di Santo Stefano Protomartire e San Zenone, in Merlino, e di Sant'Ambrogio Vescovo, in Marzano di Merlino, il Rev. don Luciano RAPELLI;

- ha nominato lo stesso Rev. RAPELLI, amministratore parrocchiale delle due suddette parrocchie, fino all'immissione in possesso del nuovo parroco;
- ha nominato parroco di Santo Stefano Protomartire e San Zenone, in Merlino, e di Sant'Ambrogio Vescovo, in Marzano di Merlino, per *un novennio*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo dall'ufficio di vicario parrocchiale di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, in Lodi, il Rev. don Massimiliano BORIANI;
- ha nominato parroco di San Materno Vescovo, in Comazzo, e di San Bassiano Vescovo, in Lavagna di Comazzo, per *un novennio*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo dall'ufficio di vicario parrocchiale di San Colombano Abate, in San Colombano al Lambro, il Rev. don Paolo BELTRAMETTI;
- ha nominato amministratore parrocchiale di San Giovanni Bosco, in Codogno, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, il Rev. mons. can. Iginio PASSERINI, che mantiene anche gli altri incarichi;
- ha nominato amministratore parrocchiale di San Biagio Vescovo e Martire, in Corno Giovine, e della Purificazione della Beata Vergine Maria, in Corno Vecchio, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo dall'ufficio di vicario parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta, in Paullo, il Rev. don Daniele CABISTO;
- ha nominato vicario parrocchiale di San Giovanni Bosco, in Codogno, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, il Rev. dr. don Giovanni Cesare PAGAZZI, che mantiene anche gli altri incarichi;
- ha nominato assistente spirituale presso il presidio ospedaliero di Sant'Angelo Lodigiano, per la durata di *un quinquennio*, con decorrenza 1° settembre 2017, il Rev. don Ferdinando BRAVI, che mantiene anche l'incarico di collaboratore pastorale delle parrocchie di Maria Madre della Chiesa, in Sant'Angelo Lodigiano, e di Santo Stefano Protomartire, in Maiano di Sant'Angelo Lodigiano;
- ha nominato collaboratore pastorale delle parrocchie di Somaglia, San Martino Pizzolano e Mirabello, nonché collaboratore del Centro Diocesano Vocazioni, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo dall'ufficio di vicario parrocchiale di San Giacomo

Maggiore Apostolo, in Spino d'Adda, il Rev. don Enrico BASTIA, che mantiene anche gli altri incarichi;

- ha nominato vicario parrocchiale di San Pietro Apostolo, in Lodi Vecchio, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, il Rev. don Riccardo FAVA, prete novello;

- ha nominato vicario parrocchiale di San Colombano Abate, in San Colombano al Lambro, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, il Rev. don Andrea SESINI, prete novello.

* In data 30 luglio 2017, Mons. Vescovo

- ha nominato vicario parrocchiale di Maria Madre della Chiesa, in Sant'Angelo Lodigiano, e collaboratore pastorale nella parrocchia di Sant'Antonio Abate e di Santa Francesca Cabrini, in Sant'Angelo Lodigiano, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo dagli uffici di parroco di San Pietro Apostolo, in Cavenago d'Adda e di amministratore parrocchiale di San Giacomo Maggiore Apostolo, in Caviaga di Cavenago d'Adda, il Rev. dr. don Gianpiero MARCHESINI;

- ha nominato il Rev. MARCHESINI amministratore parrocchiale di San Pietro Apostolo, in Cavenago d'Adda, fino all'immissione in possesso del nuovo parroco;

- ha nominato parroco di San Pietro Apostolo, in Cavenago d'Adda, per la durata di *un novennio*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo dagli uffici di segretario e cerimoniere vescovile, il Rev. don Roberto ARCARI.

- ha accettato la rinuncia all'incarico di presidente della Fondazione di Religione denominata "Casa del Sacro Cuore, con decorrenza 1° settembre 2017, presenta dal Rev. mons. can. Iginio PASSERINI.

* In data 13 agosto 2017, Mons. Vescovo

- ha nominato presidente della Fondazione di Religione, denominata "Casa del Sacro Cuore", con decorrenza 1° settembre 2017, fino al compimento del quadriennio in corso, il Rev. dr. don Bassiano UGGE', che mantiene anche gli altri uffici;

- ha nominato vicario parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta, in Paolo, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo dagli uffici di collaboratore pastorale presso le parrocchie di San Materno Vescovo, in Comazzo, e San Bassiano Vescovo, il Lavagna di Comazzo, il Rev. don Emanuele BRUSATI.

* In data 24 agosto 2017, Mons. Vescovo

- ha comunicato la cessazione dall'ufficio di parroco di Maria Madre del Salvatore, in Casalpusterlengo, a far data dal 30 agosto c.a., per la decorrenza dei termini del mandato, al Rev. fra Vitale MANINETTI O.F.M.Cap., e lo ha nominato amministratore parrocchiale della stessa fino all'immissione in possesso del nuovo parroco;

- ha nominato parroco di Maria Madre del Salvatore, in Casalpusterlengo, su presentazione del superiore competente, per la durata di *un novennio*, con decorrenza 31 agosto 2017, il Rev. fra Alberto GRANDI O.F.M.Cap.;

- ha nominato vicario parrocchiale di Maria Madre del Salvatore, in Casalpusterlengo, su presentazione del superiore competente, con decorrenza 31 ottobre 2017, il Rev. fra Carlo FADIN O.F.M.Cap..

* In data 26 agosto 2017, Mons. Vescovo

- ha comunicato la cessazione dall'ufficio di rettore del Seminario Vescovile, a far data dal 12 settembre c.a., per decorrenza dei termini del mandato al Rev. mons. dott. Francesco ANELLI;

- ha nominato rettore del Seminario Vescovile e direttore del Centro Diocesano Vocazioni, per la durata di *un quinquennio*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo dall'ufficio di parroco di Santa Maria Ausiliatrice, in Lodi, il Rev. prof. don Anselmo MORANDI, che conserva anche gli altri incarichi;

- ha comunicato la cessazione dall'incarico di vicerettore del Seminario Vescovile e di Direttore del Centro Vocazioni, a far data dal 12 settembre c.a., per la decorrenza dei termini del mandato, al Rev. dott. don Carlo GROPPi;

- ha nominato vicerettore delle opere educative e ricettive della Fondazione di religione denominata Casa del Sacro Cuore, per la durata di *un quinquennio*, con decorrenza 13 settembre 2017, il Rev. dott. Don Carlo GROPPI, che mantiene anche gli altri incarichi;

- ha nominato assistente diocesano dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), per la durata di *un quadriennio*, con decorrenza 13 settembre 2017, il Rev. dott. Don Carlo GROPPI, che mantiene anche gli altri incarichi;

- ha comunicato la cessazione dall'incarico di assistente unitario e di assistente settore giovani dell'Azione Cattolica Diocesana, con decorrenza 12 settembre 2017, al Rev. don Vincenzo GIAVAZZI;

- ha nominato assistente unitario e assistente settore giovani dell'Azione Cattolica Diocesana, per la durata di *un triennio*, con decorrenza 13 settembre 2017, il Rev. don Luca POMATI, che mantiene anche l'ufficio di parroco di Ospedaletto Lodigiano;

- ha nominato assistente diocesano della F.U.C.I., per la durata di *un triennio*, il Rev. don Stefano ECOBI, che mantiene anche gli altri incarichi;

- ha nominato parroco di Santa Maria Ausiliatrice, in Lodi, per la durata di *un novennio* con decorrenza 13 settembre 2017, il Rev. don Vincenzo GIAVAZZI, che conserva l'incarico di rettore delle opere educative e ricettive della Fondazione di religione denominata Casa del Sacro Cuore;

- ha nominato amministratore parrocchiale di Santa Maria Addolorata, in Lodi, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 13 settembre 2017, trasferendolo da analogo ufficio nelle parrocchie di San Materno Vescovo, in Comazzo, e di San Bassiano Vescovo, in Lavagna di Comazzo, il Rev. mons. dott. Francesco ANELLI;

- ha nominato membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Barni Corrado di Roncadello, per la durata di un quadriennio, la dott.ssa Paola ARGHENINI.

NECROLOGIO

Mons. Mario Grossi, nato a Cornovecchio (LO) il 25 ottobre 1926, fu ordinato sacerdote l'11 giugno 1949. Dall'ottobre dello stesso anno al settembre del 1950 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale presso la parrocchia di S. Maria del Sole. Dal settembre del 1950 al giugno del 1954 fu docente presso il Seminario Arcivescovile di Ancona. Rientrato in Diocesi venne nominato segretario vescovile. Mantenne questo incarico fino all'ottobre del 1965 e contestualmente gli venne affidato l'insegnamento presso il Seminario Vescovile di Lodi a cui si dedicò fino al 1984. Dal 1958 al giugno del 1965 fu anche assistente diocesano della gioventù femminile dell'Azione Cattolica. Durante i lunghi anni di docenza in Seminario, ebbe modo di approfondire gli studi, conseguendo i titoli accademici presso l'Accademia Alfonsiana. Il 1° marzo 1973 venne nominato canonico effettivo del Capitolo della Cattedrale, incarico che mantenne fino al 1° dicembre 1977. Nel frattempo assunse anche l'ufficio di cappellano del Monastero "San Giuseppe" in Lodi, che esercitò fino all'ottobre del 1984, quando si rese disponibile a partire per la missione *ad gentes* come *fidei donum*, recandosi nella diocesi di *Ponta de Pedras* in Brasile, che raggiunse nel febbraio 1985. Rientrato dopo un triennio, fu nominato parroco della Cattedrale e poco più tardi anche Vicario per la Città. Nel maggio 1995 partì nuovamente per la missione in Brasile, ove fu nominato Rettore del Seminario Vescovile di *Belem* fino all'11 dicembre del 1997. Tornato a Lodi, esercitò l'ufficio di Canonico Penitenziere ed Esorcista fino al 31 agosto 2010. Fu anche Prefetto del Coro del Capitolo della Cattedrale, successivamente Canonico Primicerio e quindi Arcidiacono del medesimo collegio. Svolse anche il compito di collaboratore pastorale della parrocchia di S. Maria Assunta dal settembre 2010 al giugno del 2014. A causa della malferma salute, fu ospite della Casa di Riposo "Fondazione Madre Cabrini" di Sant'Angelo Lodigiano, ove è passato al Signore il 31 agosto 2017.

La S. Messa esequiale presieduta dal Vescovo emerito di Lodi, Mons. Giuseppe Merisi, in rappresentanza del Vescovo Diocesano, pellegrino negli U.S.A sui luoghi cabriniani, fu celebrata il 2 settembre 2017 nella Basilica Cattedrale con la partecipazione del Capitolo e di numerosi sacerdoti concelebranti. Al termine del rito, prima della *commendatio*, mons. Giovanni Francesco Fogliazza ha pronunciato il seguente commiato: "Sollevare il velo di umiltà, con cui il nostro confratello mons.

Mario Grossi ha voluto coprire la sua vita, permette certamente di scoprire la sua ricca personalità umana e sacerdotale. Non rende però più facile inquadrare un saluto, che ci permetta di imprimere in noi un suo ricordo. Significherebbe infatti interpretare nel modo migliore i sentimenti del nostro presbiterio, che oltre ad averlo come membro, l'ha avuto maestro di parecchie generazioni in Seminario; interpretare i sentimenti degli ambiti del ministero in cui i Vescovi diocesani l'hanno successivamente chiamato; interpretare i sentimenti delle realtà che oltre i confini della nostra diocesi l'hanno visto protagonista; interpretare i sentimenti dei tanti fedeli e non, che negli oltre dieci anni l'hanno incontrato come confessore penitenziere maggiore, oltre che esorcista. A lui succeduto in questo ministero, ho sentito per esperienza diretta, incontrando coloro che, non sapendo della sua rinuncia, si accostavano per incontrarlo, quanto delicata e preziosa fosse stata la sua azione, che lasciava dietro di sé tanto rammarico e tanta riconoscenza.

Non posso e non voglio avere la pretesa di esaltare fuori posto una figura, che di lodi inopportune ne fa certamente a meno e volentieri. Ciascuno, in ragione della conoscenza che porta in sé di don Mario può personalmente sollevare quel velo di umiltà e ricostruirne un ricordo che sia anche insegnamento di vita e di testimonianza cristiana e sacerdotale.

Intendo molto più semplicemente rilevare due caratteristiche, che mi pare possibile cogliere nella sua persona e che rappresentano pure un sincero ringraziamento per la cordiale amicizia con cui sempre ha voluto segnare la sua presenza, con me, ma anche con tutti gli altri confratelli, con i quali ha condiviso più direttamente la sua vita e il suo ministero: il Seminario dapprima e il Capitolo della Cattedrale poi.

In questo mi è di aiuto un altro Confratello, mons. Giacomo Savarè, che con don Mario condivise lunghi anni di segreteria vescovile per il Vescovo Tarcisio V. Benedetti. Volendo complimentarsi per un incarico ricevuto, durante un agape fraterna, mons. Savarè prese la parola e di don Mario disse: "Se dovesse dare un calcio a una persona, don Mario prima si premurerebbe di mettere un po' di zucchero sulla punta della scarpa".

Un modo lepido, che ben esprimeva però l'assoluto rispetto, con cui don Mario ha sempre trattato le persone con le persone. Un rispetto che lo rendeva gentile e sorridente nell'incontro, disposto al dialogo e anche pronto alla battuta. Grato nel ricevere gesto gentile e pronto nel ricambiarlo.

Venne anche per don Mario il momento per concretizzare il suo sogno missionario. Nel saluto, ancora don Giacomo prese la parola per ricordare una frase, cara a don Mario: "Urrà, si salpa!" Anche in questo caso, una battuta, ma dal contenuto grande. Salpa la nave, che probabilmente don Mario mai utilizzò. Ma il salpare, aldilà del mare, dice apertura all'infinito. E se questa apertura don Mario l'ha realizzata nella scelta di una nazione, il Brasile, molto più continente che nazione, l'apertura all'infinito l'ha fatta, e insegnata, come qualità dello spirito. Mite di temperamento, alieno quindi alle intemperanze della protesta per la protesta, è sempre stato aperto e attento ad ogni voce che permettesse di capire meglio la persona umana e il suo spirito. Aperto in un campo, che chiede equilibrio e attenzione, quale il campo dell'insegnamento morale e successivamente del confessionale.

Dopo qualche anno di sofferenza, che ha finito per accentuare, anche inconsapevolmente, il suo desiderio di nascondimento, silenziosamente ha chiuso la sua lunga giornata terrena nella casa di riposo di Sant'Angelo Lodigiano, nel padiglione riservato ai sacerdoti. Se vogliamo riassumere un sentimento di gratitudine verso di lui, penso possano venirci incontro, con qualche adattamento, le parole finali, che s. Gregorio di Nazianzo scrisse per l'amico Basilio e riportate nella lettura della loro memoria: "Se per altri vale il plauso del mondo, per noi vanto è essere chiamati ed essere veramente sacerdoti". Grazie don Mario per avercelo ricordato".

